

impresse nel popolo nuova riverenza, ed affetto verso il già trionfante patrizio; e l'applauso d'ogn'ordine si raddoppiò, e si sparse da per tutto, dicendosi da ognuno ad una voce, che non l'armata solamente, ma la Repubblica tutta gli si avrebbe data volentieri da governare; e tanta fu in quel mattino in Venezia l'universale allegrezza, che per comun sentimento si dicea, non aver la Città mai trascorso giorno di maggior giubilo, nè Nobile aver avuto mai nella patria favor sì grande.

Nuovi tumulti del popolo per averlo Capitano Generale.

Giunse poi finalmente alla propria Casa, posta nella Contrada di S. Fantino, dopo tante vicende combinate per la sua libertà, e per salvezza della Repubblica nel brevissimo termine di poche ore ripartite nei due accennati giorni, cioè da dopo il pranzo del dì 18. Agosto fino all'avanzato mattino delli 19. Ma come non sono mai le umane consolazioni compite, tristamente passò in Casa sua le poche ore di quel dì, che potè dimorarvi nella rimembranza della morte del padre succeduta l'anno scorso nell'oscurità de' suoi ultimi

timi giorni, e della mancanza di Bertuccio Pisani suo fratello, che seguendo le varie imprese di Carlo Zeno, ed essendo al comando di undici galee in Levante in soccorso del vecchio Imperatore Callojanni, s'era presentato ad un Castello presso il Tenedo, detto Saumadruchi, signoreggiato da' Turchi per prenderlo, e ferito in una scaramuccia d'una freccia, n'era morto. Ma non si diè tempo a Vettore in quell'angustia delle pubbliche cose, nè di riposarsi, nè di compiagnere con la famiglia la mala sorte dei congiunti, che urgendo di preparare la Città agli assalti della Lega stabilitasi con potentissime forze nella prossima Città di Chioggia, fu il dopo pranzo medesimo di quel giorno chiamato alle consulte de' Savj destinati ai provvedimenti della guerra, tra quali si trovavano due suoi parenti, Antonio Pisani suo Cugino, e Marino Sanudo, ch'ebbe poi per moglie una sua Nipote. Importantissimi punti si trattarono in questo Consiglio, ma principalmente del modo di difender Venezia dagli accostamenti dei

O ne-